

● Periodico della **Federazione Italiana Teatro Amatori** Comitato Provinciale di Pordenone

in scena



Enzo Garinei a Chions:
«Amatoriali, dovete lavorare di più sulla dizione, ma non consideratevi mai secondi a nessuno»

Al via la quarta edizione del Festival Mascherini Premio Nazionale Marcello Mascherini.

Ben 98 opere in corsa, 5 finalisti e una novità: il 2014 sarà all'insegna dell'internazionalità



Direttore responsabile:
ALESSANDRA BETTO

Responsabile Editoriale
FRANCO SEGATTO

Comitato di Redazione
Cristiano Francescutto
Aldo Presot
Francesco Bressan
Daniele Rampogna
Giulio Raffin
Rosella Liut
Silvia Corelli
Ascanio Caruso
Angelica Zamarian
Norina Benedetti

Stampa
Tipografia DFB snc
Francenigo, Gaiarine (TV)

Segreteria
Renata Casagrande

SEDE REDAZIONALE
Viale Trento, 3 - Pordenone
tel. 346.1705638

info@fitapordenone.it
www.fitapordenone.it



Comune
di Pordenone



Provincia
di Pordenone



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Sommario

EDITORIALE	1
<hr/>	
Riprende a pieno ritmo il teatro d'autunno della Fita con la Rassegna di teatro popolare e il Festival Mascherini	
IL PERSONAGGIO	2
<hr/>	
Enzo Garinei: «Amatoriali, dovete lavorare di più sulla dizione, ma non consideratevi mai secondi a nessuno»	
L'EVENTO	6
<hr/>	
Si alza il sipario sulla quarta edizione del Festival Teatro Amatoriale Premio Nazionale Marcello Mascherini	
NOVITA' A TEATRO	10
<hr/>	
“Andar via pal mondo”, non culto delle ceneri del passato, bensì custodia del fuoco della solidarietà	
LE NUOVE COMPAGNIE	14
<hr/>	
Al via la dodicesima edizione di Teatro Insieme: a Sacile i corsi di approfondimento e la vetrina delle compagnie amatoriali di Friuli e Veneto	
LE NUOVE COMPAGNIE	16
<hr/>	
“Picje Dispicje” di Flaibano, una filosofia di vita al servizio del teatro amatoriale	
TEATRO PER RAGAZZI	18
<hr/>	
Nelle scuole e nei quartieri per insegnare ai più piccoli un linguaggio suggestivo e fantastico	
I LUOGHI DEL TEATRO	20
<hr/>	
Il teatro Comunale Pier Paolo Pasolini di Casarsa, dal 2007 contenitore culturale polivalente	
RECENSIONE A MODO MIO	22
<hr/>	
Leggere Shakespeare a Kabul, perché l'arte difende la libertà	
RECENSIONE A MODO MIO	23
<hr/>	
Programma della 15.a Rassegna regionale di teatro popolare	

Riprende a pieno ritmo l'autunno della Fita con la Rassegna di teatro popolare e il Festival Mascherini

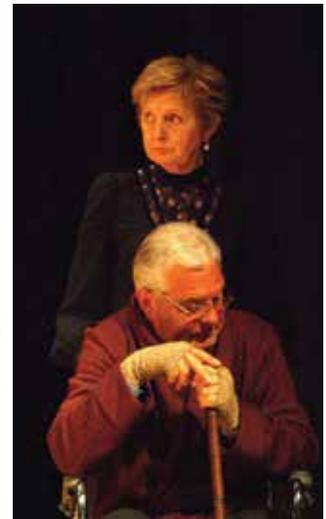
La lunga estate calda ormai alle spalle ci ha dato l'opportunità e il piacere di poter rappresentare all'aperto i nostri lavori teatrali. Sono stati numerosi gli spettacoli che le nostre compagnie hanno messo in scena nei borghi, nelle piazze o nelle aree dedicate ai festeggiamenti paesani del Friuli Occidentale.

Siamo soddisfatti di come siano andate le cose, perché i nostri appuntamenti sono stati sempre molto partecipati e graditi dal pubblico, ma non possiamo nascondere una punta di rammarico per non essere riusciti, dopo tanti anni, a dare continuità alla tradizionale rassegna "Fresco teatro d'agosto", come sempre ospitata nel parco San Valentino, a Pordenone. Purtroppo, l'Amministrazione comunale, dovendo districarsi tra i doverosi tagli al bilancio, non ha ritenuto opportuno organizzare alcun evento all'interno dell'area verde, escludendo la nostra apprezzata manifestazione dal calendario di "Estate in città". Tantissime persone, non avendo avuto notizia dell'annullamento, hanno telefonato nella nostra sede, chiedendo lumi ed esprimendo dispiacere e rammarico per questa decisione. Tutto questo interesse ci ha dato conforto perché dimostra come "Fresco teatro d'agosto" sia un appuntamento atteso e entrato a far parte della tradizione culturale del nostro territorio. Forti di questa certezza, il prossimo anno presenteremo nuovamente il progetto, sperando che i tempi siano più favorevoli.

Un ringraziamento particolarmente sentito va al Comune di Pordenone che ha fatto il possibile per assicurarci i fondi necessari per sostenere la 15.a Rassegna Regionale di Teatro Popolare. Molto dobbiamo ai nostri gruppi teatrali perché è merito loro se questo autunno possiamo offrire al nostro affezionato pubblico tutte le manifestazioni teatrali in programma e, non ultimo, il nostro fiore all'occhiello: il Festival Itinerante di Teatro Amatoriale Premio Nazionale Marcello Mascherini. ■

Franco Segatto

Presidente F.I.T.A. di Pordenone



Enzo Garinei: «Amatoriali, dovete lavorare di più sulla dizione, ma non consideratevi mai secondi a nessuno»

In prima fila per la replica di “Aggiungi un posto a tavola”, portata in scena dalla Compagnia teatrale Cibìo di Chions

Replica con ospite d'eccezione per la Compagnia teatrale Cibìo di Chions. Nel teatro dell'oratorio parrocchiale ha portato in scena la commedia musicale “Aggiungi un posto a tavola”, straordinaria opera della premiata ditta “Garinei e Giovannini”, mentre in prima fila sedeva Enzo Garinei, attore e doppiatore, fratello di Pietro il quale, assieme a Giovannini, ha creato il duo che per decine di anni ci ha regalato splendide opere teatrali conosciute in Italia e nel resto del mondo.

La serata è stata unica nel suo genere, perché, oltre alla sorprendente bravura degli interpreti (attori, ballerine e coristi, tutti rigorosamente amatoriali, diretti dal regista Daniele Travain) dell'opera accompagnata dalle note del grande maestro Armando Trovajoli recentemente scomparso, la platea ha avuto l'opportunità di incontrare uno dei massimi interpreti di questa commedia in cui, nella nuova versione proposta dal Teatro Sistina di Roma, Enzo Garinei impersonava il sindaco.

Egli ha assistito alla replica con attenzione ed entusiasmo, salutandolo e ringraziando il numeroso pubblico che l'ha acclamato all'inizio e alla fine dello spettacolo, cenando con gli artisti e dando loro consigli utili per migliorare le loro performance.

A quando risale il suo esordio?

«Subito dopo la seconda guerra mondiale, perché sono nato a Roma



nel 1926. Data la giovane età, non sono stato arruolato. La capitale fortunatamente non è stata rasa al suolo dai bombardamenti, ma alcune zone sono state colpite. Certamente Roma ha subito la guerra di "rimballo", con la povertà e la "fame" che hanno colpito migliaia e migliaia di persone. Per noi ventenni il dopoguerra è stato un periodo meraviglioso: scoprivamo il mondo e la vita, il nostro entusiasmo era alle stelle. Tutti i giovani di quell'epoca avevano il desiderio di intraprendere una professione o una carriera. Avevamo voglia di fare. Per questo motivo mi sono iscritto all'Università, alla facoltà di Chimica Farmaceutica, così allora si chiamava la laurea in farmacia. I miei antenati era titolari di una farmacia in centro a Roma, in piazza San Silvestro. Anche mio fratello Pietro, sette anni più vecchio di me, studiò per diventare farmacista. L'unico fratello che in realtà esercitò la professione e aprì una farmacia fu Paolo, nato nel 1921».

Come mai suo fratello Pietro nacque a Trieste?

«Fu quasi un caso. Mio padre era uno stimato giornalista, inviato speciale al fronte nella prima guerra mondiale.

Oltre a scrivere la cronaca dei combattimenti, scattava le fotografie e portava a sviluppare le lastre in uno studio fotografico di Udine in viale Tricesimo. Lì conobbe mia madre, figlia del proprietario. Si piacquero e in breve si sposarono. Nel febbraio 1919 a Trieste nacque Pietro che fu sempre legato con affetto a quella città, tanto che esordì nei maggiori teatri cittadini, dal Rossetti al Verdi, con molte opere teatrali e con le sue famose commedie musicali. Anch'io mi sento molto legato al Friuli, perché mamma era "furlana", di Udine».

Come iniziò la sua carriera?

«Cominciai ad appassionarmi al teatro partecipando e presentando le prime produzioni di Pietro che, nel frattempo a Roma, aveva incominciato a svolgere la professione di giornalista, come nostro padre, scrivendo per il "Corriere dello sport". Lì egli conobbe Sandro Giovannini con il quale, subito dopo la fine della guerra, iniziarono a organizzare numerosi spettacoli di beneficenza. In uno di questi mi fu affidata, per la prima volta, una piccola parte. Durante gli anni universitari, frequentai il Centro universitario teatrale, diretto da Ettore Giannini, grande regista dell'epoca e direttore di doppiaggio. Così scoppiò la mia passione per la recitazione e il doppiaggio».

In che modo è riuscito a trasformare



la sua doppia passione in una professione?

«Non ho mai voluto intraprendere la professione di doppiatore, perché c'erano molti attori che si erano dedicati esclusivamente a questa occupazione. Siccome amo il teatro e il cinema, ho preferito dedicarmi di doppiaggio soltanto quando era un regista a chiedermelo. Non volevo rubare il mestiere a nessuno. Ho doppiato principalmente il personaggio di George nella lunga serie di telefilm dei "Jefferson", assieme ad Isa Di Marzio che doppiava la moglie di George. Un altro doppiaggio importante è stato quello di Stanlio, lavorando in coppia con Giorgio Ariani, doppiatore di Ollio. In precedenza, i film erano stati doppiati da Alberto Sordi e Mauro Zambuto. Una curiosità: il magro Stan Laurel aveva una voce possente e robusta mentre Oliver Hardy aveva una voce più stridula, il contrario rispetto alla versione storica italiana. Le tracce sonore dei film erano abbastanza rovinate così i produttori titolari decisero di rifare il doppiaggio. Siccome Sordi era impegnato con i suoi numerosi film e Zambuto era diventato professore a Harvard, dopo alcuni provini scelsero me e Ariani».

Come è approdato alla televisione e al cinema?

«Con Giorgio Ariani abbiamo fatto un programma in Rai che s'intitolava "Ci pensiamo lunedì", assieme a Renzo Montagnani, Ombretta Colli, Sandro Massimini e il "Quartetto Cetra". Alla Rai lavorai molto con Gino Bramieri nei numerosi "G.B. Show". Indimenticabili gli esilaranti sketch scritti da Amurri e Verde, Terzoli e Vaime. Ho lavorato



anche nel cinema, recitando a fianco di Totò in numerosi film».

Qual è la differenza tra "Musical" e "Commedia musicale", due generi che stanno sempre più prendendo piede?

«Il "Musical", prodotto di origine anglosassone, è un mix di musica, canto e balletto legati da una storia che fa da esile filo conduttore. La "Commedia musicale", che invece si basa su un testo o un'idea iniziali, è una produzione di invenzione prettamente italiana; prima esisteva l'operetta, con un libretto musicato. Qualche volta Garinei e Giovannini scrivevano il testo ispirandosi a un attore che via via diventava protagonista, come è successo con Walter Chiari, Renato Rascel o Bramieri. Prioritaria era sempre la trama, ispirata a fatti veri (la Roma papalina in "Rugantino") o puramente inventata (come in "Aggiungi un posto a tavola"), ma che poteva essere ambientata in qualunque parte del mondo. Una volta buttata giù la storia, ci si affidava a dei professionisti per musicarla, coreografarla, individuando

attori che sapessero cantare».

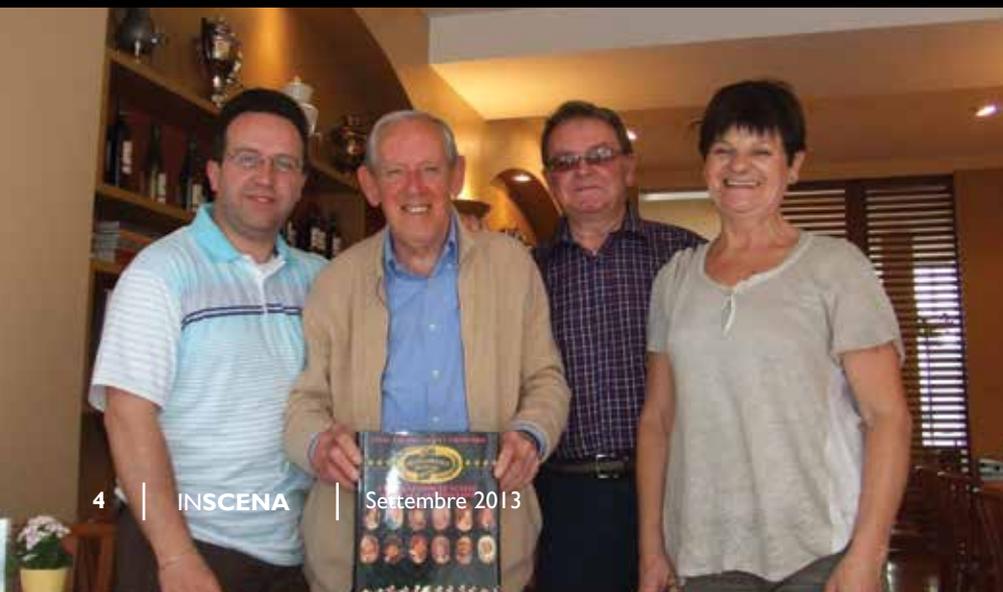
Noi amatoriali non soffriamo di una sindrome di inferiorità rispetto a professionisti, perché siamo animati dalla stessa passione e dalla stessa voglia di crescere. Che cosa ci consiglia per migliorare le nostre performance?

«Gli amatoriali sono sempre stati fondamentali. Un esempio per tutti: quando a Roma non c'era l'Accademia d'Arte drammatica, esistevano compagnie amatoriali importanti e molto conosciute, quali l'"Artistica Operaia", dalla quale è emersa Valeria Valeri. Io stesso dirigo la scuola di teatro "Ribalte", dove nascono talenti molto interessanti. Vi consiglio di lavorare sempre nel perfezionamento della dizione. Dovete sempre scandire le parole in modo chiaro. Non abbiate fretta nel recitare le battute».

Quali emozioni le ha suscitato lo spettacolo di Chions?

«Ho subito raccolto l'invito degli organizzatori, che ringrazio sentitamente, a partecipare a questa serata straordinaria, perché come mio fratello Pietro, sento il desiderio di assistere agli spettacoli di "Garinei e Giovannini" che si sviluppano nelle grandi città come nei piccoli centri. L'energia che i giovani hanno saputo sprigionare sul palco, la bravura del coro e del maestro concertatore, mi hanno dato una carica nuova. Ve ne sono grato. Spero di ritornare presto nel nostro Friuli». ■

Daniele Rampogna



Da Totò a George Jefferson passando per Stanlio e Ollio

Vincenzo "Enzo" Garinei, nato a Roma il 4 maggio 1926, è un prolifico attore teatrale, televisivo, cinematografico e un apprezzato doppiatore. È uno dei principali caratteristi del panorama italiano, nonché fratello del noto commediografo e regista teatrale Pietro Garinei.

Esordisce al cinema nel 1949, in *Totò le Mokò*, e nel corso di quattro decenni partecipa, in ruoli secondari, a numerose commedie musicali e cinematografiche, rallentando le proprie apparizioni solo a partire dagli anni Novanta.

Nel teatro leggero ha partecipato spesso agli spettacoli di Garinei e Giovannini; le sue più recenti performance (2008 e 2009) lo vedono tra i protagonisti di *"Facciamo l'amore"*, a fianco di Gianluca Guidi e Lorenza Mario e di *"Aggiungi un posto a tavola"*, sempre a fianco di Gianluca Guidi e con Marisa Laurito.

È stato anche, pur se saltuariamente, doppiatore televisivo: il personaggio più noto da lui doppiato è stato sicuramente quello di George Jefferson (interpretato da Sherman Hemsley) della sitcom di lunga durata *"I Jefferson"* (1975-1985). Doppiò anche Stanlio, in coppia con Giorgio Ariani, in alcune comiche e film. Nonostante questa sua attività di doppiatore, egli risulta curiosamente doppiato da Massimo Turci nelle poche pose che ha all'interno del film *"Donne sole"*.

Nel 1986 ha fondato la scuola di teatro *"Ribalte"*, nel Teatro Sistina di Roma.

Dopo sessanta anni di teatro tra prosa e commedia musicale, egli ha pensato di poter trasmettere una vera e propria eredità pratica a tutti i giovani che decidono di avvicinarsi al magico mondo del teatro, preparando l'allievo al mondo del musical e della commedia musicale italiana. ■

COME SIAMO RIUSCITI A PORTARLO A CHIONS

Quando abbiamo saputo che avrebbe partecipato alla prima replica della nostra commedia, siamo letteralmente impazziti di gioia. L'abbiamo inseguito a lungo, ma nonostante avesse subito risposto affermativamente al nostro invito, fino all'ultimo siamo rimasti con il fiato in sospeso, perché gli impegni lavorativi non gli davano tregua.

I primi contatti risalgono a qualche anno fa, quando a Pordenone egli aveva interpretato la parte del sindaco Crispino in *"Aggiungi un posto a tavola"* con Gianluca Guidi. Fu molto cortese e ci lasciò come riferimento il numero di telefono del Teatro Sistina di Roma. Quando l'allestimento del nostro spettacolo giunse a buon punto, abbiamo pensato di invitarlo in qualità di super ospite. Dopo la sua conferma sono sorti i problemi: stava girando un episodio della nuova serie televisiva *"Don Matteo"* che sarà trasmessa in autunno dalla Rai. Il maltempo aveva determinato dei ritardi, perché le registrazioni dovevano svolgersi la notte, all'esterno, nella cittadina di Spoleto e la pioggia in quei giorni era incessante. Gli attori erano impegnati tutte le sere, fin oltre la mezzanotte. Fortunatamente, qualche giorno dopo il tempo si stabilizzò e lui riuscì a liberarsi.

Siamo andati a prenderlo alla stazione di Mestre. Già dal primo contatto tutto fu magico e stimolante: era molto interessato a conoscere la nostra realtà, a sapere che cosa facevamo; prima dello spettacolo, dietro le quinte, ha voluto stringere la mano a tutti gli attori e ai cantanti. L'atmosfera era carica di elettricità e il pubblico l'ha accolto con un caloroso e prolungato applauso. Nel dopo spettacolo egli ha dato il meglio di sé: ha parlato delle sue esperienze e della sua carriera, rispondendo a tutte le domande, con quella semplicità e umanità tipiche dei grandi personaggi. Ha elargito a piene mani consigli e raccomandazioni agli interpreti più giovani, perché è suo desiderio trasmettere sempre «l'arte e l'amore per il teatro».

Per questo evento, che resterà nella storia della compagnia, abbiamo ricevuto le congratulazioni dal presidente della Fita nazionale Carmelo Pace.

Rosella Liut

Si alza il sipario sulla quarta edizione del Festival Teatro Amatoriale Premio Nazionale Marcello Mascherini

Il presidente della Fita di Pordenone, Franco Segatto: «Ben 98 opere in corsa, 5 finalisti e una novità: il 2014 sarà all'insegna dell'internazionalità»



Prenderà il via venerdì 11 ottobre il Festival Itinerante di Teatro Amatoriale Premio Nazionale Marcello Mascherini, che si conclude sabato 26 con la tradizionale serata di gala, quando finalmente sarà reso pubblico il titolo dello spettacolo che si aggiudicherà la "Foglia della magia", preziosa opera d'arte realizzata dallo scultore azzanese di fama internazionale Dante Turchetto. Nonostante le difficoltà del periodo, la quarta edizione parte sotto i migliori auspici, perché il numero

delle compagnie teatrali che hanno aderito al bando di concorso della Fita di Pordenone è in continua crescita.

Gli spettacoli in gara sono ben 98, espressione delle compagnie amatoriali della gran parte delle regioni d'Italia. La qualità mediamente elevata dei testi ha reso ardua la selezione operata nei mesi precedenti dalla Commissione esaminatrice presieduta da Francesco Bressan.

Due le novità che caratterizzano l'edizione 2013. In primis, il passaggio da 6 a 5 del numero delle compagnie finaliste, dovuta a motivazioni di carattere economico (conseguenza dei tagli ai contributi pubblici e privati) e alla necessità di diminuire le serate della kermesse teatrale che si inserisce in un periodo culturalmente molto vivace per il nostro territorio. Se da una parte si riduce, dall'altra si cerca di incrementare e migliorare: è stato infatti istituito un nuovo riconoscimento che sarà assegnato dai rappresentanti delle compagnie FITA di Pordenone allo spettacolo che riterranno meritevole. Non è un lavoro facile, poiché dovranno giudicare

gli spettacoli seguendo una scaletta di indicatori molto particolareggiata in forza della quale sarà stilata la classifica di gradimento. L'obiettivo è dimostrare come il Festival non costituisca esclusivamente una vetrina per le compagnie amatoriali italiane che spesso, con pochi mezzi e tanto ingegno, riescono ad allestire spettacoli di pregio, ma rappresenti un importante momento di accrescimento professionale per quanti partecipino attivamente alla produzione, promozione e divulgazione di questa attività culturale. «Negli anni i componenti della Commissione giudicatrice hanno rilevato come il confronto tra le differenti forme di espressività teatrali – spiega Franco Segatto, presidente della Fita di Pordenone – abbia favorito una "ricchezza della diversità" che sempre più ritroviamo nelle produzioni teatrali recenti. Insomma, il nostro Festival non è un contenitore passivo: le contaminazioni culturali fanno bene al teatro. Per questo motivo stiamo lavorando a un progetto ambizioso: allargare i confini del nostro concorso ed estenderli includendo Slovenia,

Croazia, Austria e Svizzera, realtà dove operano diverse compagnie teatrali che recitano in italiano».

La quarta edizione si apre all'insegna dell'ottima qualità degli spettacoli in gara. «Ringraziamo profondamente tutti coloro che continuano a sostenerci e a darci fiducia - aggiunge Segatto - le Amministrazioni comunali di Azzano Decimo e Pasiano di Pordenone, che ci ospitano nei loro bellissimi teatri e contribuiscono (non soltanto economicamente) alla buona riuscita dell'evento; Provincia di Pordenone e Regione Friuli Venezia Giulia; Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e Banca di Credito Cooperativo Pordenonese che con il loro importante sostegno economico contribuiscono a salvaguardare le molteplici attività culturali del nostro territorio; le imprese, che credono nel nostro Festival. Una manifestazione così complessa e di tale spessore non sarebbe possibile senza il coinvolgimento di tanti protagonisti. Un particolare plauso va al Consiglio direttivo del Comitato provinciale Fita di Pordenone e ai componenti delle compagnie "Proscenium Teatro" di Azzano Decimo e "Teatrozoo" di Pasiano di Pordenone che durante questi mesi hanno saputo lavorare in piena sintonia e con il giusto spirito. Grazie ragazzi, continuiamo così». ■



PROGRAMMA

VENERDI' 11 OTTOBRE ore 21.00

AZZANO DECIMO (PN) - TEATRO MASCHERINI

Compagnia "ProPoste Teatrali" di Trieste

"PACCHI D'AMERICA, VIRGOLA..."

di Renato Paggiaro

Regia di Luciano Volpi

SABATO 12 OTTOBRE ore 21.00

PASIANO DI PORDENONE (PN) - TEATRO G. e C. GOZZI

Compagnia "Il teatro dei ciaffi" di Padova

"STORIE DELLA ITALIA"

di Daniele Alfonsi

Regia di Roberto Ceccato e Barbara Ammanati

VENERDI' 18 OTTOBRE ore 21.00

AZZANO DECIMO (PN) - TEATRO MASCHERINI

Compagnia "Teatro Etoile Trieste

dipartimento distaccato di ETOILE CTE" di Reggio Emilia

"AMBASCIATOR NON PORTA PENA"

di Woody Allen

Regia di Daniele Franci

SABATO 19 OTTOBRE ore 21.00

PASIANO DI PORDENONE (PN) - TEATRO G. e C. GOZZI

Compagnia "TuttiEsauriti" di Roma

"FINCHÈ VITA NON CI SEPARI"

di Gianni Clementi

Regia di Giuliano Baragli

VENERDI' 25 OTTOBRE ore 21.00

PASIANO DI PORDENONE (PN) - TEATRO G. e C. GOZZI

Compagnia "Teatro Armathan" di Verona

"La Fiacca"

di Ricardo Talesnik

Regia di Marco Cantieri

SABATO 26 OTTOBRE ore 21.00

AZZANO DECIMO (PN)

TEATRO MASCHERINI

SERATA DI GALA E PREMIAZIONI

Con la partecipazione della coppia cabarettistica "Non c'è duo senza te"

Compagnia

"ProPoste Teatrali"

di Trieste

"PACCHI D'AMERICA, VIRGOLA..."

di Renato Paggiaro

Regia di Luciano Volpi

TUTTA COLPA DELLA ZIA ICI!

La carissima zia Ici la quale, emigrata a suo tempo in America ha fatto -beata lei- fortuna, ma mai si è scordata dei meno facoltosi nipoti triestini inviando loro spesso e volentieri generi di conforto e prodotti tipici di quel lontano Paese. Che c'è di strano dunque in "questo pacco" arrivato proprio in occasione del fidanzamento della nipotina mai conosciuta ma non per questo meno adorata? Perché dunque il Console USA a Trieste addirittura, manda un suo addetto a indagare su questo



pacco che... virgola?

E qui entriamo nell'enigma. E come concluse quel tale (che gaveva le idee poco ciare) " il resto è silenzio ".

Compagnia

"Il Teatro dei ciaffi"

di Padova

"STORIE DELLA ITALIA"

di Daniele Alfonsi

Regia di Roberto Ceccato e Barbara Ammanati

Può il racconto della giovinezza di una donna vissuta tra stenti e privazioni diventare una narrazione teatrale divertente, ironica con musica e sorrisi? Per la Italia, eroina tragica e nel contempo comica della Padova del ventennio, sì.

Ogni dispiacere può contenere una piccola illuminazione, ogni umiliazione un guizzo di energica positività, ogni mancanza la voglia di esserci sempre.

Padova, le strade, le piazze, il suo fiume, i venditori di sotto il Salone, le prime fabbriche, le puttane del Conciapelli e tante ragazzine con la voglia di cinema. Tra loro la Italia, la sua vita non ha nessuna azione eroica, nessuna scoperta scientifica, nessuna fulgida carriera lavorativa. Le sue storie sono quelle di chi, le cose grandi, gli volano sopra la testa: come dirigibili! La sua vita l'abbiamo sentita raccontare tante volte.

Dalla narrazione orale di una storia vera raccontata quasi per caso giorno dopo giorno, episodio dopo episodio, alla scrittura del racconto, alla rappresentazione sul palco.

Tre attrici, un attore, una cantante, un fisarmonicista per uno spettacolo di un'ora e mezza con musica e canzoni.



Compagnia

**"Teatro Etoile Trieste
dipartimento distaccato
di Etoile CTE"**

di Reggio Emilia

**"AMBASCIATOR NON
PORTA PENA"**

di Woody Allen

Regia di Daniele Franci

Nel 1966 Woody Allen scrisse un'opera teatrale intitolata "Don't drink the water" che esordì a Broadway nel novembre di quell'anno e che proseguì poi per 598 spettacoli.



Ambientato in una non ben precisata nazione dell'est europeo in piena Guerra Fredda, "Don't drink the water" racconta le comiche peripezie della famiglia Hollander - padre nevrotico, madre assillantemente apprensiva e figlia in procinto di sposarsi. In gita turistica in una piccola e adorabile cittadina situata lungo la Cortina di Ferro, a causa di un equivoco i tre vengono scambiati per spie e sono costretti a rifugiarsi in fretta e furia nell'ambasciata americana per evitare il linciaggio. Dalla padella alla brace: l'ambasciatrice Magee, infatti, in quei giorni è dovuta rientrare a Washington e ha lasciato temporaneamente il ruolo a suo figlio Axel, anch'egli diplomatico, ma imbranatissimo in ogni cosa in cui si cimenti. Il rientro degli Hollander negli Stati Uniti dopotutto non sarà così facile... Allen si rivela in formissima e dà vita ad una commedia degli equivoci riuscitissima, ricca di innumerevoli sequenze spassose e che conta alcune gag davvero divertenti.

Compagnia

"TuttiEsauriti"

di Roma

"FINCHÈ VITA NON CI SEPARI"

di Gianni Clementi

Giuliano Baragli

In casa Mezzanotte fervono i preparativi per le nozze del figlio Giuseppe con Francesca.

Giuseppe, paracadutista dei Carabinieri appena rientrato da una missione in Afghanistan, sembra deciso ad affrontare il grande passo, nonostante mamma Alba provi a sabotare l'imminente matrimonio, non rassegnandosi all'idea di imparentarsi con quella che lei definisce una famiglia di "sguatterì".

L'arrivo dell'esuberante Miriam, "hair stylist e make up artist", aumenta la grande confusione e la concitazione delle ore che precedono l'evento che unirà Giuseppe e Francesca per "tutta la vita": fra il racconto dell'ultima vacanza a Formentera e la descrizione del fidanzato Jonatan, il tempo passa rapidamente. L'ora fatidica si avvicina, ormai tutto è pronto, tutto addobbato, tutto apparecchiato, tutto sembra perfetto... quando...

Ecco che Gianni Clementi, l'autore della commedia, tira fuori dal cilindro della sua magia di scrittore non un colpo di scena, ma qualcosa di più, un evento che scatenerà una successione di situazioni che non si concluderanno con la fine dello spettacolo, ma lasceranno gli spettatori con delle riflessioni, delle domande e anche con il gusto di aver visto una commedia teatrale che non finisce con la chiusura del sipario ma continua con il confronto della realtà della vita quotidiana.



Compagnia

"Teatro Armathan"

di Verona

"LA FIACCA"

di Ricardo Talesnik

Regia di Marco Cantieri

E' lunedì! Ma non è un giorno qualunque per Nestor Vignale. Lui, impiegato modello, che in trent'anni di onorato servizio non ha mai perso un giorno di lavoro, prende una grande decisione: da oggi non lavorerà più perché gli è venuta la fiacca!

Nestor si ribella ad un sistema che l'aveva tenuto ingabbiato in una vita scontata e noiosa e decide di essere libero. Per questo si avvicina al mondo dei bambini ritrovando la felicità che pensava di aver perduto per sempre.

Le persone che lo circondano non capiscono più nulla. Pensano che sia diventato matto, lo vedono fare cose ridicole, cercano in ogni modo di farlo ragionare, ma ormai non c'è più nulla da fare: Nestor ha scelto! E non intende tornare indietro.



Il tempo passa e il virus della fiacca inizia a diffondersi: i giornali riportano notizie di altre persone che sull'esempio di Nestor abbandonano il lavoro per la libertà.

La situazione sta diventando pericolosa: il virus sta contagiando ormai senza controllo. E' necessario intervenire per bloccare tutto ciò. Bisogna scomodare i poteri forti!

Riuscirà il nostro Nestor a resistere?

“Andar via pal mondo”, non culto delle ceneri del passato, bensì custodia del fuoco della solidarietà

Lo spettacolo è diventato il “pezzo” forte del Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco

M i c h e l a Passatempo, nelle note di regia dello spettacolo così sintetizza lo spirito che ha mosso la realizzazione del progetto: “Quando da un fenomeno sociale scaturiscono canti popolari, di denuncia, di rabbia, nostalgia o amore, significa che tale susseguirsi di eventi, ha colpito il cuore di un popolo e, quando il cuore trabocca, è allora che sgorga il canto, come manifestazione

archetipica dell’agire umano. Canti sull’emigrazione ce ne sono tanti e tanti, perché è un fenomeno radicato e capillare nel nostro Paese e nella nostra provincia”.

Trattare in teatro un argomento di questa portata è come entrare in un labirinto di possibilità che portano tutte a un medesimo punto: “necessità di sopravvivenza, fatica e dolore. Il rischio di affondare in una valle di lacrime era infatti altissimo. “Andar via pal mondo” si, ma per necessità. Era diventato quindi un dire comune e lo abbiamo scelto come titolo del nostro spettacolo, perché contiene tutta la tipicità dell’esperienza migratoria: la decisione di partire, l’arrivo, il disagio, la diffidenza, il distacco, gli incontri, la solidarietà, la spietatezza, gli interessi, il ritorno. Tutto questo viene legato dalle considerazioni dotte del relatore di un’immaginaria conferenza, il quale analizza il fenomeno sotto una luce professionale, osservandolo da un’angolazione libresca, generica

...ANDAR VIA PAL MONDO





e stretta nelle griglie della statistica. Escono a gran voce da questo reticolato di nozioni le esperienze singolari di chi "via pal mondo" c'è andato, partendo in treno o in nave, alla volta della vecchia Europa o del Nuovo Mondo, non importa, ma portandosi appresso, assieme alla valigia che immaginiamo di cartone, tutto un mondo di esperienze, volontà, affetti, ricordi, timori, ansia di riscatto e speranze".

Alcune delle vicende narrate sono realmente accadute, altre sono immaginate, ma a volte la realtà supera la fantasia. "Ricordare questo nostro passato può forse regalare la chiave per comprendere il presente di tanti che approdano nel nostro territorio mossi dall'atavica e irrefrenabile lotta dell'uomo per la sopravvivenza. "Ricordare dunque le nostre radici migratorie non è culto delle ceneri del passato, ma custodia del fuoco della solidarietà".

A fine giugno, nell'Auditorium della Casa della Gioventù di Pasiano di Pordenone e a luglio, nella Corte di Palazzo

Gregoris (sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso e Istruzione di Pordenone) sono state rappresentate le prime repliche dello spettacolo in dialetto pordenonese "...Andar Via Pal Mondo – piccole storie di emigrazione nostrana". Scritto a più mani, dopo un lungo periodo di capillari ricerche, il progetto è nato nella primavera dello scorso anno ed è stato realizzato in collaborazione con la Provincia di Pordenone e con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia. Nel dicembre 2012 era stato rappresentato in anteprima nell'Auditorium Concordia di Pordenone in occasione delle manifestazioni di raccolta fondi pro-Telethon. Ora lo spettacolo, opportunamente riveduto e arricchito, è entrato stabilmente nel repertorio del "Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco" che, nello spirito che da qualche tempo ne caratterizza le produzioni, si avvale della partecipazione di attori provenienti da altre compagnie della provincia, nonché di prestigiose collaborazioni nei campi della musica e della danza moderna.

Gli attori, diretti da Michela Passatempo



e Francesco Bressan, accompagnati dalla sapiente fisarmonica di Paolo Forte, con la coreografia di tango argentino di Rolando Boni De Nobili e Isena Peresson, "...hanno incantato gli spettatori..." (cfr. Il Gazzettino 13.07.2013) con il racconto di alcune storie "paradigmatiche" di emigranti della nostra provincia che, spinti dalla necessità, hanno portato "... Via pal mondo" con dignità e impegno la cultura delle loro radici. ■

Francesco Bressan





incontro
di cultura
e approfondimento
teatrale

Al via la dodicesima edizione di Teatro Insieme: corsi di approfondimento e, a Sacile, la vetrina delle compagnie amatoriali di Friuli e Veneto

Hanno raggiunto quota dodici le edizioni di "Teatro Insieme", manifestazione ideata dalla Fita di Pordenone che ha contribuito alla crescita professionale degli affiliati e a rafforzare quel legame che contraddistingue le compagnie del Friuli Venezia Giulia e, in particolare, del Pordenonese.

Dal 2002 a oggi sono tantissimi i professionisti che hanno partecipato in veste di docenti ai nostri incontri di approfondimento culturale e teatrale: in primis, i pordenonesi Ferruccio Merisi, Claudia Contin e Carla Manzoni; i friulani Paolo Patui ed Elio Bartolini; i veneti Luigi Lunari, Roberto Cuppone, Vitaliano Trevisan, Piermario Vescovo, Giorgio Bertan, ma senza dimenticare altri artisti importanti quali Eugenio Allegri, Gigi dall'Aglio e Massimo Somaglino. Un'altra particolarità di "Teatro Insieme" è la sede: cambia ogni anno, coinvolgendo maggiormente le compagnie teatrali del nostro territorio che si alternano nell'offrire ai "colleghi" un'ospitalità che ogni volta riesce a superare le migliori aspettative. Oltre

parte integrante della più ampia definizione di scenografia, un aspetto spesso affidato all'improvvisazione nonostante rivesta un ruolo rilevante per la buona riuscita di uno spettacolo. Grazie al gruppo Cibò di Chions, ospite e relatore d'eccezione della giornata conclusiva è Enzo Garinei, attore e doppiatore professionista, fratello del più noto Piero Garinei, regista e autore teatrale.

La commedia musicale è una forma teatrale cui sempre più spesso le nostre compagnie si avvicinano con curiosità e interesse, raggiungendo risultati eccellenti. Sono stati molto apprezzati gli allestimenti realizzati dalla compagnia "L'iniziativa" che negli anni hanno contribuito al successo di opere musicali come "Rugantino", "I sette Re di Roma" e l'ultimo lavoro con il quale ha debuttato l'anno scorso e che abbiamo inserito nella prossima edizione della Rassegna Popolare di Teatro Amatoriale: "State buoni se potete".

Ringraziamo le compagnie teatrali di Sacile e l'Amministrazione comunale che ha collaborato nell'organizzazione della nostra manifestazione concedendoci il patrocinio e l'uso del teatro Zancanaro e del prestigioso palazzo Ragazzoni Flangini - Biglia. Lì ci ritroviamo per il momento conviviale e la consueta "Vetrina delle Compagnie", dove le realtà amatoriali di Friuli Venezia Giulia e Veneto hanno l'opportunità di dimostrare le loro capacità, presentando alcuni stralci del loro teatro. Siamo sicuri che questa dodicesima edizione di "Teatro Insieme" non deluderà le aspettative di tutti coloro che da tempo credono in questo progetto e amano il teatro. ■

Franco Segatto

capoluogo sono state interessate varie località periferiche della provincia (Travesio, Maniago, San Martino al Tagliamento e San Cassiano di Brugnera) così come quelle più centrali (Pasiano di Pordenone, Pescincanna di Fiume Veneto, Chions, Zoppola).

Quest'anno, per la prima volta, siamo ospiti delle compagnie di Sacile che nel tempo hanno incrementato notevolmente l'attività teatrale. Alle due storiche "L'iniziativa" e "Piccolo teatro città di Sacile" si sono infatti aggiunti "Il teatro del ragno" e "Kaleidos" che hanno certamente ravvivato l'interesse culturale della zona.

Il programma è ricco: questa edizione prevede un corso di aggiornamento tenuto dai nostri tecnici e dedicato a quanti si occupano di regia o più direttamente della costruzione e dell'ideazione delle scenografie teatrali. Come sempre i docenti sono professionisti di elevato livello. La prima lezione è svolta da Federico Cautero, direttore degli allestimenti scenici del Teatro lirico Giuseppe Verdi di Trieste, diplomato all'Istituto d'arte di Udine. Egli ha frequentato l'Accademia di belle arti di Venezia; negli anni ha collaborato con alcuni teatri di Roma per approdare successivamente a Trieste; oltre a collaborare con il Verdi, attualmente si occupa di attività didattica in collaborazione con l'Università di Udine, per il quale approfondisce il tema della scenografia virtuale. Nelle quattro lezioni successive a salire in cattedra è Claudio Mezzelani, attore, regista, scenografo e presidente dell'Associazione Teatrale Friulana di Udine (alla quale molte delle nostre compagnie sono affiliate), che tratta il tema della scenografia, partendo dalle tecniche di progettazione e realizzazione per giungere alle più nuove soluzioni tecnologiche quali la scenografia virtuale. Questo percorso di formazione e apprendimento coinvolge costumisti e tecnici delle luci che costituiscono

parte integrante della più ampia definizione di scenografia, un aspetto spesso affidato all'improvvisazione nonostante rivesta un ruolo rilevante per la buona riuscita di uno spettacolo. Grazie al gruppo Cibò di Chions, ospite e relatore d'eccezione della giornata conclusiva è Enzo Garinei, attore e doppiatore professionista, fratello del più noto Piero Garinei, regista e autore teatrale.

Franco Segatto

**9 - 11 - 16 - 18
SETTEMBRE 2013**
(lunedì e mercoledì)
Orario 20.30 - 22.30
Pordenone, via Trento 3
Sede Comitato
Provinciale FITA

**LA SCENOGRAFIA
TEATRALE**
**"Dal classico al
virtuale"**

**Laboratorio sulla
scenografia
con Federico Cautero
e Claudio Mezzelani**

22 SETTEMBRE 2013
(domenica)
Teatro Zancanaro
di Sacile
Viale Zancanaro, 36

Ore 10.00
**IL TEATRO
AMATORIALE E
LA COMMEDIA
MUSICALE**

**Conferenza - Dibattito
con ENZO GARINEI**

Ore 12.30
Momento conviviale

Ore 15.00
**LA VETRINA DELLE
COMPAGNIE**

Momento di
espressione dei gruppi

Che vogliono offrire
un saggio della loro
bravura



PICJE DISPICJE

**COMPAGNIE TEATRÂL DI
FLAIBAN**

**“PICJE
DISPICJE”
DI FLAIBANO,
una filosofia
di vita al
servizio
del teatro
amatoriale**

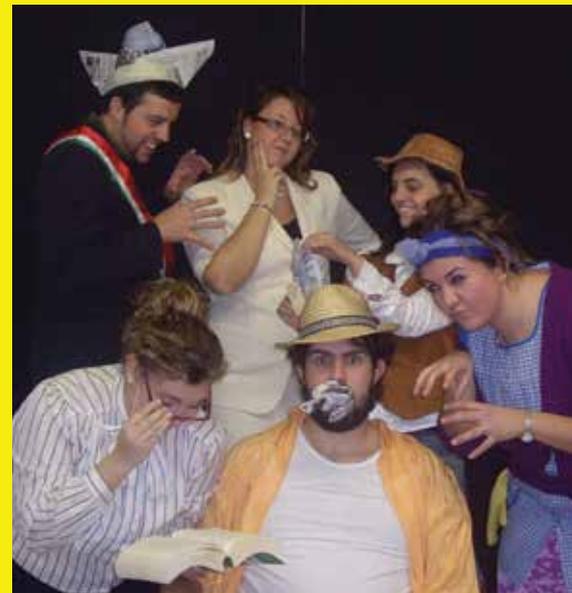


Sesso la gente chiede come mai si è scelto per la compagnia teatrale questo nome, "Picje Displicje", un'espressione friulana che sottintende un'azione compiuta in fretta, senza metterci troppo impegno, quando in realtà pensare, scrivere e rappresentare uno spettacolo teatrale presuppone un lavoro di mesi e mesi. In effetti, è proprio così, ma nessun'altra espressione avrebbe potuto raccontare meglio le nostre serate di teatro: salire su un palco anonimo, montarvi la nostra scenografia, con un'immaginaria porta di entrata nel nostro mondo, accogliere il pubblico e, al termine, smontare tutto e far rientro a casa. "Picje Displicje" di Flaibano (Udine), insomma, è la sintesi perfetta della nostra filosofia: fare e disfare, ma con la speranza di aver regalato al pubblico un momento di allegria e serenità.

La compagnia teatrale è nata su iniziativa di un gruppo di giovani flaibanesi chiamato "Tant par scomença" che, agli inizi degli anni Ottanta, si cimentava con l'allestimento di uno spettacolo teatrale in friulano in occasione di una festa locale. L'esito positivo di questa prima esperienza ha convinto questi attori improvvisati a fondare un gruppo teatrale stabile che, nel tempo, ha presentato al pubblico commedie di vari autori friulani. Nel 2004, la compagnia

teatrale di Flaibano, spinta da una grande voglia di novità, ha trasformato il proprio nome in "Picje Displicje". Questo cambiamento ha coinciso con la proposta al pubblico della prima commedia di nostra produzione: "Coces e coçons", l'opera che meglio rappresenta la crescita artistica del gruppo, in quanto il testo è ideato, scritto e allestito dagli attori stessi. A questa prima opera sono seguite le commedie "Amôr, amôr...ma no môr mai" (2007), "Ce pice ta la schene" (2009), "Ogni dì un leon al gjeve e al sa c'al varà di cori plui da la cariole" (2010) e "Il boborosso" (2013), tutte scritte ed interpretate da "Picje Displicje".

Oltre all'attività teatrale, "Picje Displicje" organizza annualmente la rassegna teatrale locale "Terapie di ligrie", collabora con altri gruppi teatrali per particolari avvenimenti (come, ad esempio, lo spettacolo con il Teatro Incerto per la presentazione del libro "Ai confini del mondo" del giornalista Flavio Vidoni) e propone laboratori teatrali per giovani aspiranti attori. "Picje Displicje" si esibisce in friulano e in italiano, prediligendo argomenti genuini e un linguaggio pulito, in modo che i propri spettacoli possano adattarsi a un pubblico composto da grandi e piccini.



ECCO GLI SPETTACOLI DELLA COMPAGNIA "PICJE DISPICJE":

- **Ogni dì un leon al gjeve e al sa c'al varà di cori pui da la cariole.**

È una commedia brillante, composta da due atti, della durata complessiva di circa 80 minuti; nonostante si ispiri liberamente a un fatto storico realmente avvenuto a Flaibano durante il diciannovesimo secolo, la storia si svolge al giorno d'oggi, tra le mura del municipio di Flaibano, la cui serenità viene di colpo compromessa dall'arrivo di una ricca e intraprendente americana;

- **Il Boborosso.**

È il quinto spettacolo ideato e scritto dalla Compagnia teatrale "Picje Displicje": una commedia brillante in tre atti ispirata alla figura leggendaria del friulano "Boborosso". Questa storia ha come protagonista una bambina viziata che riuscirà a riprendere la retta via grazie all'intervento di un maldestro sedicente Boborosso;

- **Serata Cabaret.**

Carrellata di brevi e rocambolesche scenette, in friulano e in italiano, da proporre al pubblico come spettacolo a sé stante, intrattenimento durante manifestazioni o traino per esibizioni di comici professionisti del calibro di Zelig o Colorado. ■

Elena Ferro

Anà-Thema Teatro porta in scena "Zio Vanja", l'opera di Anton Cechov par furlan

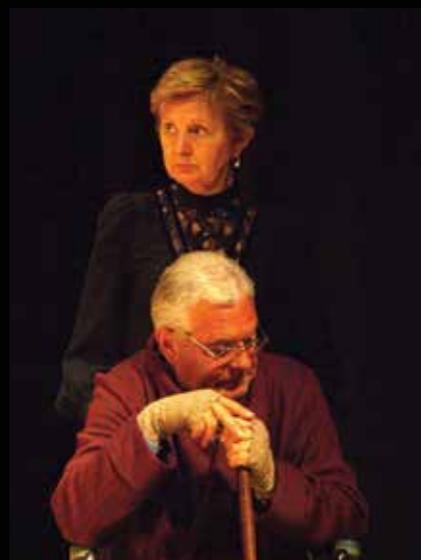
La compagnia Anà-Thema Teatro, in coproduzione con Atf (Associazione Teatrale Friulana) che riunisce le compagnie amatoriali del Friuli, ha dato vita allo spettacolo "Barbe Vanja", traduzione in lingua friulana del capolavoro "Zio Vanja" di Anton Cechov. Sono stata chiamata dal Regista di Anà-Thema, Luca Ferri, per prendere parte a questo difficile e ambizioso progetto, dopo una mia felice partecipazione al grande spettacolo "Titanic" che Ferri aveva diretto nell'inverno 2012, formando un cast di 60 attori professionisti ed amatoriali. Capii subito dalle parole del regista che il progetto "Barbe Vanja" era coraggioso e richiedeva un grande sforzo. Mi sentii spaventata a causa della mia preparazione da attrice amatoriale e dei tempi che solitamente con la mia compagnia impieghiamo per preparare uno spettacolo. Il progetto mi fu subito chiaro: si

trattava di affrontare la produzione in maniera assolutamente professionale, con un tempo di allestimento di sole tre settimane e moltissimo testo da imparare a memoria.

La sfida per me era enorme, tanto che dal primo incontro in cui dissi di sì alla prima prova, mi venne anche in mente di telefonare e togliermi da tutto. Ma Luca Ferri mi rassicurava che avremmo fatto passo dopo passo assieme, e così è stato: ho dovuto studiare moltissimo e concentrarmi nei momenti liberi per arrivare alle prove sempre preparata ma, alla fine, è stata una sensazione meravigliosa sentirmi realmente entrare nel personaggio di Helena Andrevna, ricordare tutto il testo e vivere con tutta l'anima la meravigliosa storia di Cechov. Ferri ha da subito lavorato con noi (in scena con me ci sono gli attori Danilo D'olivo, Antonella Mizzaro, Tiziana Guidetti, Vanni Pauluzzo, Adriano Sabotto, tutti provenienti da diverse compagnie di amatoriali) come con i suoi attori professionisti, chiedendo ed esigendo il massimo sin dalle prime prove. Tutto ciò per me ha rappresentato un grande stimolo. Oltre ai sei attori sul palcoscenico c'è un magnifico acero rosso vero, che recita dall'inizio alla fine, regalando i suoi colori e le sue atmosfere, riportando a quella natura tanto nominata nel testo.

Nonostante io sia friulana, ho dovuto lavorare molto per rendere questa traduzione facile da utilizzare sulla scena. Molte parole mi risultavano sconosciute, arcaiche. Anche il regista che non conosce bene il friulano ha dovuto affidarsi ai nostri suggerimenti linguistici e all'aiuto del suo collaboratore Luca Marchioro. Naturalmente avevamo sempre con noi il testo tradotto in italiano per guidarci e per meglio capire vocaboli tradotti in modi di dire tradizionali.

La pièce ha un forte impatto visivo



grazie all'accurato studio sulle luci e sull'essenziale scenografia che noi attori modifichiamo durante lo spettacolo. «Come uscire da antiche fotografie di famiglia», era l'idea del regista che ci ha guidati attraverso geometrici e puliti movimenti scenici, facendoci scoprire il piacere, come attori e come personaggi, di lasciarci guardare, senza scappare, cercando di non cadere nella fretta e nel bisogno di dover sempre fare qualcosa quando si è in scena.

Lo spettacolo, che ha debuttato nel maggio 2013, sarà in tournée tutto l'inverno 2014 in Friuli e non solo, perché la produzione è pensata come un esperimento linguistico: nelle piazze teatrali dove non si parla il friulano, sarà sottotitolato.

La critica e il pubblico hanno amato moltissimo lo spettacolo, che nonostante non rientri nei canoni classici degli spettacoli cechoviani, riporta allo spettatore poesia ed emozione. ■

Raffaella Giampaoli

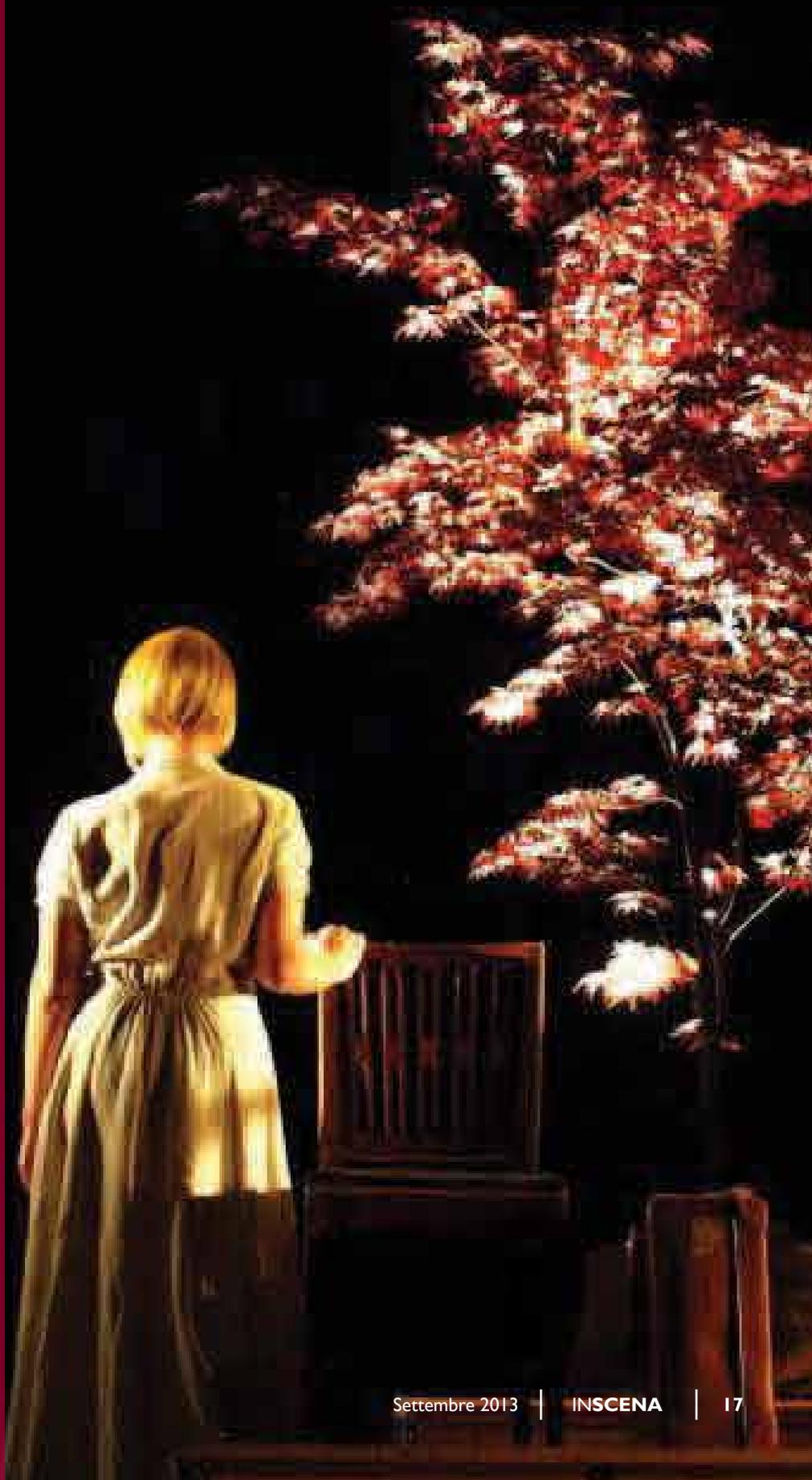


**ATTORI PROFESSIONISTI
E AMATORIALI FIANCO A
FIANCO, CON LA REGIA DI
LUCA FERRI**

La regia dello spettacolo è di Luca Ferri, regista e direttore di Anà-Thema Teatro e del Teatro della Corte di Osoppo in provincia di Udine. La traduzione del testo in lingua friulana è stata curata da Nazzi Matalon, già autore di diverse traduzioni di opere teatrali importanti.

Difficile, anzi inutile, cercare di incasellare la pièce secondo i canoni classici di tragedia, commedia e farsa. Lo stesso Cechov sottotitolò l'opera con l'annotazione neutra "scene di vita di campagna", interessato maggiormente allo studio (e dopo alla resa scenica) della vita realmente vissuta. E "Zio Vanja", proprio come la vita vera di ciascuno di noi, è un miscuglio di tragedia, commedia e farsa.

Cechov riesce a fare una riflessione profonda sulla società del suo tempo, votata al fallimento perché incapace di dare speranza nel futuro, mette in risalto la lotta di una generazione che cerca disperatamente di crearsi il proprio avvenire. È la Russia di Cechov, ma è anche il nostro presente, dove le nuove generazioni pagano i conti di quelle che le hanno precedute. Zio Vanja vive di un mondo di piccole azioni, frasi non dette, allusioni a significati profondi che non arrivano mai a manifestarsi, esistenze apparentemente piccole che riescono a esprimere l'universalità della condizione umana. Si devono analizzare i personaggi e la situazione con lo stesso sguardo clinico usato da Cechov, come al microscopio, eliminando qualsiasi distanza con l'azione scenica così che lo spettatore possa trasformarsi in quell'umanità futura immaginata dai protagonisti di "Zio Vanja", ricordando che Cechov era interessato più alla vita che non alla tragedia. ■



Nelle scuole e nei quartieri per insegnare ai più piccoli un linguaggio suggestivo e fantastico

A Trieste l'esperienza della compagnia "La Maschera" confluisce nei "libroni" di Roiano, Melara e San Luca



Continua il nostro viaggio alla scoperta delle compagnie regionali che si dedicano al teatro per l'infanzia. Conosco Manuela Dessanti, anima della compagnia "La maschera" di Trieste, sorta nel 2001 come luogo di incontro tra donne.

Al tempo l'interesse principale era allestire spettacoli in vernacolo che affrontavano argomentazioni storiche e di interesse sociale. Nel 2007, dopo un'esplosione numerica della compagnia e una perdita economica, di fronte al dilemma se proseguire o sciogliersi definitivamente, i fondatori decisero di continuare, cambiando direzione. Nacque così la prima rassegna "Sipario aperto", luogo di incontro per bambini, ragazzi, diversamente abili, adulti e anziani. Fu un momento molto importante: "La Maschera" esisteva ancora e permetteva la riapertura al pubblico, dopo molti anni, del teatrino di Roiano. Contemporaneamente, il gruppo si impegnava in manifestazioni di piazza (con la costruzione di grandi giocattoli) e allestiva carri mascherati di Carnevale.

Manuela Dessanti è il filo conduttore de "La Maschera" da allora fino ad oggi. Insegnante in pensione, si dedica a scrivere i testi, cucire, tagliare, colorare. Talvolta fa l'attrice e spesso le tocca, dice lei, «varcare la soglia della sala regia».

Da chi è composta la compagnia?

«Per molti anni ho lavorato fianco a fianco con Massimiliano Germani, ma qualche tempo fa le nostre strade si sono divise. Di lui mi sono restate delle "cervellotiche" e funzionali scenografie che stanno in un'utilitaria e in pochi minuti ci permettono di trasformare l'angolo quotidiano di una scuola in uno spazio magico, dove far esplodere i coloratissimi oggetti dei nostri spettacoli. Con me, che sono presidente e legale rappresentante della compagnia, c'è Daniela Tafaro che insegna nella scuola dell'infanzia, dove improvvisa storie che incantano i suoi bimbi, costruisce con loro burattini, tutti diversi l'uno dall'altro, perché i bambini sono diversi tra loro. Lei non aveva mai pensato di fare teatro sul serio. Invece è accaduto e ha avuto successo perché lei i bambini li conosce bene e sa come conquistarli, come parlare con loro, come ascoltarli e come (virtù da maestra) riacchiapparli durante una "fuga". Quindi Daniela fa l'attrice, la regista, la "cerca musiche", inventa canzoncine e ritornelli che piacciono ai bambini e sa tenere, quando serve, i piedi sul pianeta Terra per far quadrare i conti. Da quest'anno c'è Monica Bellini, insegnante di scuola dell'infanzia ("rimpatriata" dal vecchio gruppo), che canta e balla: è perfetta per gli spettacoli musicali e Ivo Huez, l'unico uomo, l'unico

non insegnante, che da anni gestisce i laboratori nelle scuole: con la sua esperienza di attore ("Teatro Nomade") offre a noi adulti corsi preziosi mentre noi "maestre" gli indichiamo la strada per "raggiungere" i bambini. È una collaborazione nata con il primo spettacolo "L'uomo delle stagioni" e mai interrotta. Non da ultime, le mie figlie che lavorano nell'ombra, ma sono preziosissime».

Perché vi dedicate al teatro per bambini?

«Nel momento della "crisi" io, maestra di scuola primaria alle soglie della pensione, non me la sono sentita di buttare all'aria l'esperienza di insegnante e di "teatrante". Volevo produrre spettacoli per bambini, mettendo a frutto tutto quello che sapevo. Consapevole delle difficoltà che la scuola affronta per offrire opportunità "speciali" ai ragazzi senza trascurare le incalzanti programmazioni annuali, volevo utilizzare il linguaggio teatrale per finalità didattico-educative. È iniziata così la fase del teatro per bambini che si concretizza nel progetto "Teatro itinerante". In questo titolo ci sono il succo di tutto il mio lavoro e la mia filosofia: avvicinare al teatro i bambini come produttori e fruitori di spettacoli, passando tramite scuola e famiglia. I laboratori extrascolastici e



scolastici si concludono con spettacoli nati dalle improvvisazioni e dalle decisioni prese " nel grande cerchio" composti dai bambini. Non esistono parole scritte e imparate a memoria, ma soltanto piccoli che si divertono e si esprimono liberamente».

Con che modalità si svolge il "Teatro Itinerante"?

«Gli spettacoli vengono portati nelle scuole e nei teatrini rionali. Il teatrino di Roiano diventa punto di riferimento delle scuole vicine così come di quelle più lontane. Abbiamo compiuto un ulteriore passo avanti: sempre sotto l'egida di "Teatro Itinerante", rassegna in parte patrocinata da Fita-Uilt regionale che coinvolge inizialmente i teatri di Roiano e San Giovanni, da quest'anno possiamo contare su una sala polifunzionale nel rione di Melara. Non è poco».

Quali sono le sue peculiarità?

«Il teatrino di Roiano accoglie da tempo la rassegna autunnale "Teatro Itinerante per bambini e famiglie" che da quest'anno si è estesa al rione di Melara, dove utilizziamo una sala della parrocchia di San Luca. Anche qui abbiamo presentato spettacoli a scolaresche e a bambini accompagnati dalle famiglie. La rassegna si svolge in inverno e primavera e presto ci sarà quella d'autunno. Le rassegne sono un'occasione di incontro e di dialogo con i bambini. Li fotografiamo durante gli spettacoli per vedere le loro espressioni che sono più importanti di quelle sceniche, perché ci danno una valutazione immediata e duratura del nostro lavoro. A loro chiediamo disegni e pareri. Sono i nostri giudici più severi e attenti».

Che cosa sono i "libroni" di Roiano?

«Raccolte che documentano il percorso della rassegna: i primi anni con una platea semideserta; i successivi con i genitori in piedi e i bambini rannicchiati insieme ad altri nella stessa seggiola. I "libroni" raggruppano disegni, foto e impressioni a caldo dei più piccoli».

Come individuate le compagnie più adatte?

«Noi tentiamo di offrire ai bambini un approccio teatrale variegato, per



stile, contenuto e target d'età. I nostri spettacoli, che mirano alla fascia 3-7 anni, sono principalmente musicali con melodie classiche e canzoncine costruite ad hoc, impreziositi da oggetti scenici colorati, pupazzi e buratti. Le drammaturgie sono originali, scritte da me, con finalità didattico-educative. Prediligiamo quindi compagnie che affrontino tematiche e stili teatrali diversi: abbiamo avuto rivisitazioni di storie tradizionali, spettacoli di clown e di magia, anche un poliziesco. La cosa cui teniamo di più è che la fascia d'età sia chiara: non amiamo quelli spettacoli che cercano di accontentare tutti, genitori compresi, perdendo di vista le necessità del bambino. Ogni età comporta specifiche necessità stilistico-narrative, anche se poi è auspicabile che ci siano più livelli di lettura, perché il pubblico è sempre variegato».

Che cosa può trasmettere il teatro ai bambini?

«La possibilità di conoscere e apprezzare un linguaggio non tecnologico, ricco di suggestioni e implicazioni fantastiche. Mi dà la sensazione di essere in contatto diretto con loro». ■

Norina Benedetti



Il teatro Comunale Pier Paolo Pasolini di Casarsa, dal 2007 contenitore culturale polivalente

Come nella maggior parte delle nostre zone, a Casarsa della Delizia la prima sala teatrale fu realizzata dalla comunità religiosa, a fianco di quella che allora era la Casa Canonica, posta a Nord dell'antica chiesa della Santa Croce. A memoria degli anziani del paese, la sala era usata per le manifestazioni organizzate dalla parrocchia: riunioni, conferenze, lezioni di catechismo, prove della banda musicale, cinema e le recite teatrali dell'Associazione giovanile cattolica. Normalmente si trattava di drammi a sfondo morale e brevi farse, interpretate soltanto da maschi o da femmine, per evitare la promiscuità di genere; talvolta venivano ospitati gruppi provenienti da parrocchie vicine, così si favorivano scambi di esperienze e occasioni di circuitazione. Con tutta probabilità la sala fu frequentata da Pier Paolo Pasolini, che abitava in questa stessa borgata. Nella seconda metà del 1900 Casarsa della Delizia è cresciuta costantemente in attività produttive e popolazione



grazie alla felice posizione viaria, allo sviluppo della viticoltura e all'insediarsi di numerose aziende. Le dimensioni non erano più quelle di un borgo di campagna, ma erano diventate quelle di una cittadina di rilevante interesse. Per essere tale mancava però un centro culturale degno di questo nome. Così l'Amministrazione comunale, dopo aver acquisito la vecchia canonica per farne la biblioteca civica, decise di dare avvio alla costruzione di una sala polifunzionale a uso delle varie attività culturali della cittadinanza.

A metà degli anni Novanta venne predisposto un progetto e richiesto un contributo alla Regione. Il luogo prescelto era quello della vecchia sala parrocchiale, posta ai limiti della antica centina confinaria della Chiesetta della Santa Croce (il Glisiùt di pasoliniana memoria). Nel 1998 la Regione comunicava la concessione di un contributo consistente rispetto la spesa complessiva prevista. I lavori iniziarono nel 1999. Durante gli scavi vennero ritrovate tracce della antica centina, fino ad allora conosciuta soltanto in quanto

citata in antiche mappe della Chiesa. Recenti interventi ne hanno rimesso in luce la parte prospiciente il nuovo teatro, a memoria delle generazioni future.

Per l'intitolazione della nuova struttura c'era e c'è un nome di tutto rilievo nel panorama culturale locale: Pier Paolo Pasolini, scrittore, poeta, drammaturgo, regista cinematografico che a Casarsa crebbe da piccolo e fino alla maturità, dando impulso alla sonnacchiate cultura friulana del dopoguerra.

Ultimati i lavori, nel marzo 2007 si tenne l'inaugurazione ufficiale alla presenza di Riccardo Illy, allora governatore della Regione Friuli Venezia Giulia, con

un concerto dell'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia diretta dal maestro Tiziano Severini. A seguire, un ricco programma di spettacoli musicali, teatrali e di intrattenimento. In quell'occasione debuttò la compagnia teatrale amatoriale del paese "Un Gran Gredei" emanazione della locale Pro loco.

Attualmente la sala ospita una rassegna teatrale professionistica, curata dall'Ente Regionale Teatrale, concerti, saggi di musica e danza, galà e premiazioni sportive. ■

Aldo Presot



Leggere Shakespeare a Kabul, perché l'arte difende la libertà

di **Norina Benedetti**

“Leggere Shakespeare a Kabul”, scritto a due mani da Qais Akbar Omar e Stephen Landrigan, è il resoconto di un’esperienza teatrale realizzatasi nel 2005 in Afghanistan.

Il testo, di facile e veloce lettura, racconta dettagliatamente la genesi della messa in scena di “Pene d’amor perdute” da parte della regista francese Corinne Jeber e di una quindicina di attori scelti tra i pochi professionisti e gli amatoriali. Si apprende così che «era la prima volta da trent’anni a quella parte che uomini e donne apparivano insieme sul palcoscenico e che fu l’espressione più commovente della nuova ondata di ottimismo che pervase l’Afghanistan dopo la caduta dei talebani. Gli attori dovettero misurarsi con una serie di ostacoli piuttosto ardui: il linguaggio complesso della commedia; la loro inesperienza in campo teatrale; la pressione sempre presente in una zona di guerra».

Molti sono i passaggi del libro che colpiscono il lettore, come quello in cui si percepisce la fame di cultura da parte di un gruppo di studenti universitari che, dopo aver assistito al debutto, chiedono di poter leggere il copione: «Un ragazzo lo fotocopiò. Poi fotocopiò la fotocopia da passare a un altro che, a sua volta, ne fece un’altra [...] Nel giro di poche settimane il testo era stato fotocopiato talmente tante volte da risultare illeggibile». Alla domanda del perché Shakespeare piacesse tanto, un ragazzo rispose: «Perché fa piangere da un occhio e ridere dall’altro».

Fa sorridere apprendere che le dinamiche di un gruppo teatrale sono le stesse in qualsiasi parte del globo: ci si altera per gli stessi motivi, ci si diverte per giorni con una battuta che il “pagliaccio” del gruppo inventa magari nel momento meno opportuno. C’è l’attore che primeggia dalla prima improvvisazione e quello che stupisce tutti al debutto; c’è chi capisce le proprie battute alla terza replica e chi sa quelle di tutti e le suggerisce pure; c’è chi la prende alla leggera e chi è sempre in un angolo a ripassare; c’è a chi viene la ridarella ogni volta che deve pronunciare la battuta e chi se ne va sbattendo le porte e giurando di non tornare mai più. Per finire con la sera del debutto, dove tutto magicamente si sistema. Lascia invece pietrificati la vicenda di Parwin, una delle attrici della compagnia: il marito viene ucciso davanti alla porta di casa, in quanto colpevole non solo di non aver impedito, ma di aver favorito la moglie nell’intraprendere una carriera disdicevole per la reputazione di una donna. Un libro da leggere, per ridere, commuoversi, ritrovarsi e riflettere sul significato e la salvaguardia della libertà, grazie e attraverso l’arte. ■

PORDENONE – AUDITORIUM CONCORDIA
15° RASSEGNA REGIONALE DI TEATRO POPOLARE

ingresso 4,00 Euro

PROGRAMMA

DOMENICA 17 NOVEMBRE 2013 ORE 16.00

Compagnia teatrale Gli Amici di S. Giovanni di Trieste
Più sorzi che trapole di Giuliano Zannier
Regia di Nevio Eramo e Lucia Guzzo - Commedia in dialetto triestino

DOMENICA 24 NOVEMBRE 2013 ORE 16.00

Compagnia teatrale Cibio di Chions (PN)
E Dio disse ... di Aldo Presot
Regia di Daniele Travain - Commedia in italiano

DOMENICA 1 DICEMBRE 2013 ORE 16.00

Compagnia teatrale Dietroteatro di Udine
Le pillole d'Ercole di Charles Maurice Hennequin e Paul Bilhaud
Regia di Anna Pia Bernardis - Commedia in italiano

DOMENICA 15 DICEMBRE 2013 ORE 16.00

Compagnia teatrale G.T.P. Luciano Rocco di Pordenone
...Andar via pal mondo Piccole storie di emigrazione nostrana di
G. Bomben, F. Bressan, E. Moro, M. Passatempo e S. Spironelli
Regia di M. Passatempo e F. Bressan
Spettacolo teatrale in dialetto pordenonese

DOMENICA 5 GENNAIO 2014 ORE 16.00

Compagnia teatrale L'Iniziativa di Sacile (PN)
State buoni se potete tratto dal film di Gigi Magni
Regia di Angela Bonacotta - Commedia in italiano

DOMENICA 12 GENNAIO 2014 ORE 16.00

Compagnia teatrale Ex Allievi del Toti di Trieste
Mici moci quattro oci...e pastecreme di Vincenzo Salemme
adattamento in dialetto triestino di Roberto Tramontini e Paolo Dalfovo
Regia di Paolo Dalfovo - Commedia in triestino

DOMENICA 26 GENNAIO 2014 ORE 16.00

Compagnia teatrale Collettivo Terzo Teatro di Gorizia
Travolte da un insolito destino nell'azzurro mar Egeo di Mauro Fontanini
Regia di Mauro Fontanini - Commedia in italiano

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2014 ORE 16.00

Compagnia teatrale "I commedianti per scherzo" di S. Cassiano (PN)
Tut par colpa dell'INPS di Massimo Segatto
Regia di Franco Segatto - Commedia in dialetto veneto e italiano

DOMENICA 16 FEBBRAIO 2014 ORE 16.00

Compagnia Estragone di San Vito al Tagliamento (PN)
Resurrection di Carlo Tolazzi
Regia di Arianna Zani - Commedia in italiano

DOMENICA 2 MARZO 2014 ORE 16.00

Compagnia teatrale Kaleydos di Sacile (PN)
Rumors di Neil Simon
Regia di Erica Modesti - Commedia in italiano
Per gentile concessione della Concessionari Associati S.r.l. di Roma

DOMENICA 9 MARZO 2014 ORE 16.00

Compagnia Clâr di Lune di Bertiole (UD)
Uno stinco di santo di Massimo Somaglino
Regia di Fabbro Loredana - Commedia in friulano

DOMENICA 16 MARZO 2014 ORE 16.00

Compagnia teatrale Teatro del Ragno di Sacile (PN)
Il quadro bianco tratto dall'opera di Yasmine Reza Art
Regia di Paolo Andreetta - Commedia in italiano

IPSE DIXIT

teatro e dintorni

a cura di Giulio Raffin

Non andate dallo psichiatra, fate teatro.

Cesare Musatti

Una vita che non dia luogo a commedie e personaggi è inconcepibile. Perfino un idiota ha la sua civetteria, e anche un santo che non va fra la gente, dalla gente viene cercato.

Elias Canetti

Se una cosa non vale la pena di farla, vale la pena di farla bene.

Alan Bennett

L'ammiraglio Orazio Nelson in battaglia perse un occhio e il braccio destro, si ammalò di febbre gialla, malaria e scorbuto, ebbe episodi di paralisi e crisi depressive. Eppure tutto questo non gli impedì di sconfiggere Napoleone: sua madre fu sempre molto orgogliosa di lui.

Gianni Brera

Quando siamo troppo allegri, in realtà siamo infelici. Quando parliamo troppo in realtà siamo a disagio. Quando urliamo in realtà abbiamo paura. In realtà, la realtà non è mai come appare. Nei silenzi, negli equilibri, nelle "continenze" si trovano la vera realtà e la vera forza.

Virginia Woolf

FEDERAZIONE ITALIANA TEATRO AMATORI

Via di Villa Patrizi, 10 00161 ROMA

tel.: 06 - 89761825 - fax.: 06 - 01172857

www.fitateatro.it - info@fitateatro.it - tesseramento@fitateatro.it

F.I.T.A. Comitato Regionale Friuli – Venezia Giulia

Via Marconi, 24 33083 CHIONS (PN)

tel. e fax 0434 - 648255

www.fitafriulivg.it - friuli-veneziasgiulia@fitateatro.it

Presidente	Aldo Presot	Chions PN
Vice presidente	Igor Visentini	Trieste
Segretario	Daniele Giuseppino Copetti	Osoppo UD
Consigliere	Loredana Fabbro	Bertiolo UD
Tullio Svettini	Fiduciario FITA	Gorizia
Gregorio Grasselli	Presidente FITA	Udine
Franco Segatto	Presidente FITA	Pordenone
Willy Piccini	Presidente FITA	Trieste

F.I.T.A. Comitato Provinciale Pordenone

Viale Trento, 3 33170 PORDENONE

tel. 346 -1705638 info@fitapordenone.it

Presidente	Franco Segatto	S. Cassiano di Livenza
Vice presidente	Cristiano Francescutto	Pordenone
Segretario	Aldo Presot	Chions
Consigliere	Francesco Bressan	Pordenone
Consigliere	Angelica Zamarian	Sacile

F.I.T.A. Comitato Provinciale Trieste

Via Baiamonti, 12 34145 TRIESTE

tel. 040 - 660428 www.teatroarmonia.it

Presidente	Willy Piccini	Trieste
Vice presidente	Lucia Berto	Trieste
Segretario	Andrea Fornasiero	Trieste
Consigliere	Paolo Cesen	Sgonico
Tesoriere	Isaura Argese	Trieste

F.I.T.A. Comitato Provinciale Udine

Via Bonanni, 11 33037 Pasian di Prato

Cell. 347-3019418 fitaudine@gmail.com

Presidente	Gregorio Grasselli	Tavagnacco
Vice presidente	Gabriella Ferigutti	Bagnaria Arsa
Segretario	Nadia Pers	Tavagnacco
Consigliere	Mario D'Errico	Udine
Consigliere	Daniele Giuseppino Copetti	Osoppo
Consigliere	Daniela Briz	Remanzacco

F.I.T.A. Provincia di Gorizia

Fiduciario provinciale

Tullio Svettini

Cell. 339.6082781 info@bellacopiagrado.it

Li prepariamo al futuro, promuovendo formazione e sviluppo.



MADE IN
FRIULOVEST

Il fare che fa la differenza

Siamo una banca che ha più di 120 anni, ma è giovane ed ai giovani dedica particolari attenzioni, investendo sul loro futuro. Cercando di ascoltare, capire e rispondere alle loro problematiche ed aspettative, parlando il loro stesso linguaggio, anticipando con proposte innovative i loro orientamenti. Con l'entusiasmo e l'impegno di chi ha fiducia nel domani, li sosteniamo nella loro formazione, nella realizzazione dei loro progetti, vuoi attraverso gli studi che il lavoro.

www.friulovestbanca.it



CREDITO COOPERATIVO DAL 1891

PER I GIOVANI

